

DOMINIQUE MEMMI



CORSICA

INSOLITA E SEGRETA



EDIZIONI JONGLEZ

GLI AFFRESCHI DEL CONVENTO 3 DI SAN FRANCESCO

Un contrasto stridente tra l'austerità religiosa e un'onirica stanza delle curiosità

Località Paratella
1,5 km a sud est di Vico
Aperto 24 ore su 24



Se il convento francescano di Vico è noto per le sue opere classificate come Monumenti Storici ed esposte nella chiesa e nella sagrestia (un Cristo in croce in legno policromo detto “U Franciscone” del tardo gotico internazionale, il tabernacolo con tarsie marmoree che risale al 1698, una statua di Sant’Antonio da Padova con Gesù Bambino e un mobile da sacrestia attribuito a Fra’ Bonaventura da Perelli e risalente al 1664), al pianterreno dell’ala troviamo una sorprendente sala riunioni, molto meno conosciuta, completamente ricoperta di affreschi fantasiosi.

Questa è la sala in cui Monsignor Casanelli d’Istria (già proprietario del convento, s.v. sotto) si ritirava durante i suoi soggiorni estivi ed è un’autentica curiosità: si possono ammirare ghirlande di fiori che si arrampicano intorno a balaustre e pilastri, pini marittimi accanto a piramidi egizie, tutto sotto un cielo azzurro attraversato da uccelli esotici. È stridente il contrasto tra l’austerità religiosa delle celle del convento e l’onorirismo di questa stanza delle curiosità.

L’opera è stata eseguita dal pittore Aglaé Meuron (1836-1925), autore anche di un’*Allegoria della Corsica* che si trova al Museo delle belle arti del Palazzo Fesch (Aglaé Meuron riposa nel cimitero marino di Ajaccio, s.v. pagina 190).

Nel 2015 i restauratori Sophie e Yves Toti-Lutet sono stati incaricati del restauro degli affreschi.

Il locale è aperto ai visitatori nel rispetto delle regole del decoro.



Il convento francescano di Vico, eretto in località Paratella, fu fondato nel 1481 da Giovan Paolo da Leca, ultimo conte di Corsica e uno degli ultimi signori nella lotta contro la Repubblica di Genova. Nel XVI secolo, la cappella di S. Antonio da Padova fu sostituita da una chiesa dedicata a San Francesco e gli edifici esistenti furono abbelliti.

Il luogo fu abbandonato durante il periodo rivoluzionario, ma Monsignor Casanelli d’Istria, proprietario del convento in seguito alla vendita da parte dei Domini (1836), lo donò lo stesso anno alla congregazione degli Oblati di Maria Immacolata. Monsignor Casanelli d’Istria, che predicava a favore dell’abbandono della vendita, affidò il restauro del convento ai padri Albini e Guibert che gli diedero l’aspetto attuale.

LA SPIAGGIA DI SALECCIA

22

La spiaggia corsa dove ebbe luogo lo sbarco in Normandia nel film Il giorno più lungo

20217 San Fiorenzo

Prendere la navetta dal porto di San Fiorenzo dalle 9.00 alle 19.00 o la navetta 4x4 dal villaggio di Casta (12 km da San Fiorenzo)

Contrariamente a quello che si potrebbe credere, non è in Normandia che è stato girato il famoso film *Il giorno più lungo* (il cui titolo originale è *The longest day*), ma sulla spiaggia di Saleccia, una superba spiaggia delle Agriate. Le scene cult dello sbarco delle truppe americane, avvenuto il 6 giugno 1944, in realtà non ebbe luogo a Omaha Beach: il bloody Omaha, l'episodio più sanguinoso dell'Operazione Overlord, fu girato nel giugno 1961 nel nord della Corsica. Ne sono prova le foto inedite del famoso fotografo di Ajaccio Toussaint Tomasi (visibili solo durante le esposizioni dello studio Tomasi che si tengono una volta ogni due o tre anni) e la pellicola di Zanuck, uno dei registi del film.

Fu a causa del numero troppo elevato di case visibili vicino alle spiagge che la Normandia fu scartata a favore della Corsica. A Saleccia la natura selvaggia c'era, ma il bel tempo, il cielo azzurro e la bellezza dei luoghi non erano in sintonia con la tragedia di questo episodio della Seconda Guerra Mondiale. Zanuck decise quindi che il film sarebbe stato girato in bianco e nero, scelta che diede una grande intensità all'opera.

Nel suo libro *La Corse, les Corses et le Cinéma*, Jean-Pierre Mattei, fondatore della Cineteca della Corsica a Porto Vecchio, la *Casa di lume* (la casa della luce), rievoca l'arrivo di Darryl F. Zanuck nell'isola: "L'arrivo del produttore in Corsica fu un evento. L'importanza del progetto, la sua distribuzione internazionale, misero l'isola nel mirino del mondo del cinema. Lui venne personalmente a dirigere le inquadrature dello sbarco ...".

Accompagnato da 18 cameramen e dalla sua squadra di registi, Zanuck supervisionò le riprese della prima ondata di assalto. In tutto 70 navi parteciparono alle manovre nel Mediterraneo, compresa la famosa nave ammiraglia, identica a quella che il 6 giugno 1944 si trovava in Normandia.



L'EDIFICIO AL NUMERO 1 DI RUE 8 BALTHAZAR ARRIGHI

La storia dimenticata della prima università della Corsica

Distretto Calanches - 20250 Corte



Percorrendo il quartiere di Calanches verso il Belvedere, non si può non passare davanti all'imponente edificio al numero 1 di rue Balthazar Arrighi, che è stato, tra il 1764 e il 1768, la prima università della Corsica. Se la storia ricorda il Palazzu Naziunale solo per la posizione ai piedi della cittadella e per essere stato l'antica sede delle istituzioni della Corsica indipendente sotto Pasquale Paoli, è tuttavia questo edificio che ha ospitato il maggior numero di classi.

Già nel 1757, Pasquale Paoli, allora capo della nazione corsa, pensò alla creazione di un'università sull'isola. Preoccupato per il gran numero di giovani corsi espatriati in Italia per proseguire gli studi superiori, desideroso anche di offrire ai giovani di famiglie modeste l'accesso all'istruzione, Pasquale Paoli avviò le discussioni per la realizzazione del suo ambizioso progetto. Il suo obiettivo era chiaro: voleva formare una élite corsa capace di occupare le posizioni più elevate della nazione.

Nel 1763, durante una riunione di consultazione a Corte, si decise di creare la prima università dell'isola. La scelta cadde su Corte per comodità, essendo a metà strada tra Ajaccio e Bastia.

Fu anche deciso di concedere agli studenti poveri una borsa di studio di 15 lire al mese e, per ciascuno di essi, una stanza nel convento dei Frati Minori dell'Osservanza. Tutto il materiale didattico era importato ed esente da tasse. Le classi accolsero i primi allievi il 7 gennaio 1765 in questa grande casa appartenuta in seguito alla famiglia Rossi.

C'erano corsi di retorica, filosofia, matematica, criminologia, etica e teologia. Si pensò presto di aprire le sezioni di medicina, storia e geografia.

L'insegnamento in latino era impartito da veri eruditi: i preti. A volte il generale Pasquale Paoli frequentava le lezioni. Tutto lasciava ben sperare. Ma il 1768 segnò la fine dell'università con la battaglia di Borgo che oppose le truppe reali francesi agli eserciti della Repubblica di Corsica. La casa dei Rossi fu requisita come ospedale per i prigionieri francesi. La battaglia di Ponte Novu nel 1769 segnò la fine della nazione corsa e la casa, divenuta una caserma, finì per essere venduta alla famiglia di Frate Théophile (s.v. pag. 130), i Da Signori.

Oggi l'edificio è privato e pochi ricordano che fu qui che nacque la prima università della Corsica. Quella attuale è sorta dalle sue ceneri nel 1981, nel campus Mariani.



LA STELE DI SILVARECCIU

Le pietre segrete dei carbonari

20215 Silvareccio

17 km da Folelli

Da Folelli seguire la direzione "La Porta" e, subito dopo il ponte, svoltare a destra verso Casalta. Passare oltre il paese poi, all'ingresso di Silvareccio, c'è un cartello sulla sinistra. Da lì, percorrere 15 minuti a piedi

A 15 minuti a piedi dall'ingresso del paese di Silvareccio, in un sottobosco dall'atmosfera quasi magica, si trova un misterioso gruppo composto da tre stupefacenti stele incise con simboli esoterici.

Si tratta dei resti di un sito più grande, che comprendeva, a memoria locale, quindici stele dello stesso tipo risalenti al XIX secolo, prima che fosse compiuto un saccheggio.

Inoltre è lì, si dice, che furono sepolti degli ecclesiastici.

I segni che si possono trovare incisi sulle pietre rimaste sono abbastanza vari: una croce, un calice, un sole, un compasso, un cuore, le lettere IHS (il monogramma di Gesù), un triangolo rovesciato oltre a una stella a cinque punte dal ricco significato (s.v. la pagina doppia successiva).

Il sito farebbe riferimento a una società segreta come la Carboneria, molto presente nella regione dell'Ampugnani nel XIX secolo? O a un'altra società segreta molto attiva in Corsica nello stesso periodo, i topi pinnuti (pipistrelli) legati anch'essi alla Carboneria?

Elemento interessante, che sosterrrebbe la tesi delle stele legate ai riti dei Carbonari: esisteva a Casalta una miniera di ferro dove lavoravano soprattutto operai specializzati italiani e dove venivano portati anche carbonai italiani (carbonari) per produrre il carbone necessario per il funzionamento della miniera. Questi uomini potrebbero essere la fonte della diffusione delle idee dei Carbonari.



LA PORTA D'INGRESSO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA NUNZIATA ⁽³⁶⁾

Un capolavoro poco conosciuto

20272 Zuani

Accesso alla chiesa: chiedere la chiave al bar Piantu, al centro del paese o in municipio

04 95 39 62 94



Formata da due ante e decorata con pannelli policromi scolpiti, la porta d'ingresso della chiesa di Santa Maria Nunziata (dell'Annunciazione) della città di Zuani, risalente al XVIII secolo, è un vero capolavoro di scultura su legno di castagno. I motivi lavorati rievocano l'Annunciazione. Sulla sommità della porta troviamo la corona mariana sotto la quale l'Arcangelo Gabriele, chinandosi su Maria, le annuncia che è stata scelta per diventare la madre di Gesù. Sotto questo cartiglio compaiono due putti dalle ali dorate, uno con gli occhi aperti, l'altro con gli occhi chiusi. Sono inoltre presenti pergamene, cuori, foglie e altre decorazioni tipiche dell'arte barocca. Quest'opera eccezionale porta i colori della Vergine: sullo sfondo scolorito che un tempo era color granato, il celeste sfiora i dettagli bianchi e le ali d'angelo dorate. La porta è stata classificata come monumento storico dal 1992.

NEI DINTORNI

La statua della Vergine incinta ⁽³⁷⁾

Un'altra particolarità è che la chiesa dell'Annunciazione è l'unico luogo in Corsica con una statua della Vergine incinta: le parole *Mostra te esse matrem* ("Dimostra di essere madre" o "Sappi essere madre") incise sul basamento non lasciano dubbi.

Risalente al XVII secolo, si trova in fondo a destra verso l'altare. Ai suoi piedi, sotto il ventre prominente, c'è un'altra statua, quella di Santu Tugnu che rappresenta il contadino Tonio Botta, riconoscibile per il berretto che tiene tra le mani. Questa scena riguarda l'apparizione della Vergine al contadino avvenuta nei pressi di Savona, il 18 marzo 1536. La replica esposta nella chiesa dell'Annunciazione di Zuani sarebbe una copia fedele dell'originale esposto nella città italiana. Questo gruppo scultoreo è stato classificato come monumento storico dal 1995.



I RESTI DELL'HOTEL GERMANIA 18

L'antico concorrente dell'Hotel de France

20 cours Grandval, 20000 Ajaccio

Entrando nel piccolo edificio residenziale al numero 20 di Cours Grandval, la volta della sala d'ingresso mostra – sorprendendoci – dei bei dipinti antichi, delle rosette e quattro chimere che incorniciano la cupola in trompe-l'oeil.

Queste sono le ultime vestigia dell'hotel Germania, il primo Hotel della Station d'Hiver che il tedesco Gherhard Dietz fece costruire nel 1865.

L'albergo di lusso aprì le porte alla clientela straniera nel 1869. Da allora fu in concorrenza con l'Hotel de France (s.v. pagina 230), l'unica struttura di buona reputazione di cui la città fosse stata fino ad allora orgogliosa.

Ben presto il Germania, che possedeva tutto il lusso necessario per una clientela di clienti facoltosi, superò l'Hotel de France: i tedeschi e gli inglesi vi soggiornavano in gran numero e presto i visitatori accorsero da

ogni parte dell'Europa e persino dalla Russia.

A causa della guerra del 1870, l'hotel fu ribattezzato Hotel Continental. Nel 1880 fu venduto all'albergatore svizzero Théophile Hofer-Vassali. L'hotel continuò ad offrire tutti i comfort delle migliori strutture: una cucina raffinata, una biblioteca, un salone, una sala fumatori per i signori, un roseto e persino un medico erano a disposizione dei clienti. Un annesso fungeva da sala da ballo.

La folla era tale che la Station d'Hiver necessitava di altre strutture di accoglienza. Ben presto furono aperti altri hotel, tra cui il prestigioso Grand Hotel d'Ajaccio (attuale sede della Collettività della Corsica).

Fu lo stesso Théophile Hofer-Vassali che assunse la gestione del Grand Hotel attiguo al vecchio Hotel Germania, relegando quest'ultimo al posto di una semplice dependance del primo. La clientela di fascia alta che affollava Ajaccio pretendeva ancora più comfort e spazio: il Grand Hotel, con le sue 100 camere con bagno e il suo parco di 12.000 m², mise in secondo piano il Germania (oggi Hotel Continental). La vicinanza delle due strutture non fece che accentuarne la differenza e il Continental iniziò a declinare. Fu la Prima Guerra Mondiale a mettere fine alla vita del primo albergo della Station d'Hiver di Ajaccio.



IL MUSEO NAPORAMA

22

Una Playmobil napoleonica

13 rue Forcioli Conti, 20000 Ajaccio

info@napo-rama.com

Da lunedì a venerdì dalle 10:30 alle 12:30 e dalle 15:30 alle 19:00, sabato dalle 10:30 alle 12:30



La visita al museo Naporama è un modo originale e insolito per scoprire la storia napoleonica: tutte le fasi del destino eccezionale dell'Imperatore sono rappresentate con circa 800 Playmobil allestiti in modo giocoso e perfettamente orchestrati in 18 diorami.

Si scoprirà così, tra le altre cose, la famosa battaglia a palle di neve alla scuola di Brienne (1783), l'assedio di Tolone (1793) il ponte di Arcole (1796), la battaglia delle Piramidi (1798), il 18° Brumaio o la presa del potere (1799), il passaggio al valico del Gran San Bernardo e la battaglia di Marengo (1800), l'attacco a rue Saint Niçaise, l'incoronazione...

La complessa personalità di Napoleone è illustrata anche attraverso un manifesto con un gran numero di firme, tutte diverse, che ha utilizzato durante tutta la sua vita. Il pezzo forte di questa insolita collezione: una lettera originale firmata "Nap".

Un piccolo extra per i bambini: il creatore di Naporama ha nascosto in queste scene alcuni animali, oggetti o personaggi anacronistici da trovare.

Ogni anno il Naporama si arricchisce di nuove scene.



LA BIBLIOTECA DI AJACCIO

38

Il Cabinet des Fées

50-52, rue Cardinal Fesch, 20000 Ajaccio

Da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 14:00 alle 17:00

Situata nell'ala sinistra del Palazzo Fesch, la notevole biblioteca di Ajaccio fu progettata dai tre architetti che costruirono la cappella imperiale (Jérôme Maglioli, Alexis Paccard e Jean Cazeneuve). Con più di 40.000 opere e libri rari fu aperta nel 1868.

L'ampia sala con imponenti boiserie in noce è aperta al pubblico e viene regolarmente utilizzata per conferenze. Le sue imponenti campate in legno allineate su oltre 30 metri di lunghezza sono illuminate dall'alto da 16 faretti la cui luce soffusa dona al luogo un'atmosfera intima. Al centro di questa lunga stanza, degli enormi tavoli sono usati per lo stu-



dio. Non è raro vedere giovani studenti delle superiori alla fine dell'anno scolastico preparare l'esame di maturità lì sotto il soffitto a volta della biblioteca. L'ingresso è decorato da una monumentale scalinata a doppia rampa disegnata da Jérôme Maglioli, e da due leoni in gesso, modellati dagli originali scolpiti da Antonio Canova per la tomba di Clemente XIII (s.v. pagine precedenti). La biblioteca è stata classificata come monumento storico nel 1986.

Tra i libri rari della biblioteca ci sono i 35 volumi di una raccolta inedita di fiabe. È, oltretutto, una delle prime imprese scientifiche di raccolta di racconti con l'identificazione biografica degli autori. Questo monumento di 41 volumi in totale, compilato dal cavaliere Charles-Joseph de Mayer (1751-1825), apparve ad Amsterdam nel 1789 e imitava il *Cabinet Der Feen* tedesco del 1761. L'insieme rientra nella tendenza delle grandi raccolte che venivano pubblicate durante il XVIII secolo. Da Perrault a Rousseau, Mayer selezionò e organizzò l'elenco dei racconti che rappresentano non meno di 100 anni di fiabe francesi. Progettando di pubblicare due volumi al mese, Mayer pubblicò un totale di 37 volumi apparsi tra il 1785 e il 1786, seguiti dagli ultimi quattro volumi corrispondenti ai racconti orientali. Ogni libro ha tra le 400 e le 500 pagine, illustrate da tre tavole. In tutto, 31 incisori lavorarono alle 120 illustrazioni. Il famoso produttore di vino Emmanuel de Ghendt ne fornì 20 da solo. Per produrre i 120 disegni che servirono per le incisioni ci si avvale del talentuoso pittore Clément-Pierre Marillier, una vera rivoluzione per i libri di narrazione: i disegni non si limitavano più a un terzo della pagina ma occupavano una pagina intera. Basti dire che dalla sua prima pubblicazione, *Le Cabinet des fées* ebbe un notevole successo. Il 4 giugno 1785, il mensile *Le Mercure galant* parlava di un'accoglienza calorosa da parte del pubblico e aggiungeva che *Le Cabinet des fées* era composto da opere inestimabili. Grazie al lascito del cardinale Fesch, questa collezione appartiene ad Ajaccio. Al suo arrivo, i giovani di Ajaccio poterono consultare le opere a proprio piacimento. Non si trattennero in certi passaggi dall'inserire delle note personali. Questo autentico tesoro è oggi strettamente protetto anche se, di tanto in tanto, la rete di biblioteche e mediateche della città espone al pubblico alcuni dei racconti, come *L'histoire du prince Titi* (La storia del principe Titi), *La tour ténébreuse et les jours lumineux* (La torre tenebrosa e le giornate luminose), *Les voyages de Zulma dans le pays des fées* (I viaggi di Zulma nel paese delle fate) ...



GLAMPING CORSICA

①

Un villaggio sospeso nel vuoto

L'Ospedale, 20137 Porto Vecchio

06 19 81 06 19

casanovakarine@orange.fr - glampingcorsica.com

Installati nel vuoto di fronte al lago di Ospedale, quattro bozzoli giganti, immaginati da Karine e Michel, sono spettacolarmente appesi alla roccia. Modo insolito ed ecologico per gli amanti della natura di fare un soggiorno totalmente slegato dal mondo urbano, queste straordinarie bolle, fissate da un solido sistema di cavi e tiranti, possono ospitare fino a otto persone. Sono stati pensati come “uova” nelle quali è piacevole rilassarsi.

L'accesso ai bozzoli avviene tramite un ponte sospeso tra gli alberi e le rocce, anche se il “Cocoon 3” è più facilmente raggiungibile, tramite una piccola strada sterrata.

Ogni camera dispone di una graziosa terrazza in legno che gode di un panorama eccezionale su tutto il Golfo di Porto Vecchio. Il mini-villaggio non ha né acqua corrente né elettricità, il suo design è completamente ecologico: l'acqua calda viene riscaldata dal sole durante il giorno.

Vicino ai bozzoli, una casa in legno ospita servizi igienici a secco e un bagno con doccia.

Di notte, le terrazze e i ponti sospesi sono illuminati da lampade solari e le stelle dominano il paesaggio.

Per i più avventurosi, proprio accanto ai bozzoli si trovano un corso di tree climbing e una via ferrata.



DOMINIQUE MEMMI



CORSICA

INSOLITA E SEGRETA

Ascoltare i suoni della Nuova Zelanda in una cabina telefonica ad Ajaccio, vedere un affresco dimenticato di Chagall in un piccolo villaggio di montagna, passare la notte in una magnifica villa americana, camminare lungo la superba spiaggia corsa dove avvenne lo sbarco in Normandia nel film *Il giorno più lungo*, scoprire i notevoli affreschi dipinti da un prigioniero della Prima Guerra Mondiale, un villaggio in miniatura, camminare due ore per vedere delle mani d'oro in mezzo alla montagna, osservare una statua della Vergine in cartapesta, ammirare un soffitto dipinto da Maurice Utrillo nascosto in una scuola, farsi rivelare l'esistenza di una stupefacente "buca" da biliardo con l'effigie di Napoleone, un menhir in una sacrestia, vedere un mattone che viene da Roma, un confessionale nascosto dietro della boiserie, la più grande collezione di agrumi del mondo, un'aquila sotto un balcone, un albero genealogico di Bonaparte fatto di ciocche di capelli, dormire in un faro lontano dalla civiltà: la Corsica non si può riassumere solo nelle sue spiagge, le sue montagne e la sua gastronomia. È lontana dai cliché, conserva ancora tesori ben nascosti che svela solo ai suoi abitanti e ai viaggiatori che sanno uscire dai sentieri battuti.

Una guida indispensabile per chi credeva di conoscere bene la Corsica o per chi desidera scoprire il lato nascosto e insolito dell'isola.

EDIZIONI JONGLEZ

320 PAGINE

EDIZIONE 01

17,95 €

info@edizionijonglez.com

www.edizionijonglez.com

ISBN: 978-2-36195-564-9



9 782361 955649